

Si è tenuta la conferenza stampa. Presenti Iorio, Bianchi, Albertucci e Manfredi Selvaggi

Anche la Procura è interessata

La mattina dell'operazione è arrivata una telefonata dal Palazzo di Giustizia di Isernia

Il paziente operato ha un rapporto fiduciario con il chirurgo vascolare Luca Iorio

PAOLO DE CHIARA
ISERNIA. Si è svolta ieri mattina, nel reparto di Chirurgia di Isernia, la conferenza stampa organizzata dalla dirigenza sanitaria sull'operazione di cardiocirurgia effettuata, giovedì scorso, presso il "F. Veneziale" di Isernia. Ad accogliere gli organi di informazione il cardiocirurgo Mario Albertucci, il chirurgo vascolare Giuseppe

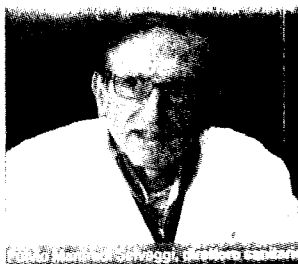
Bianchi, il direttore sanitario degli ospedali di Isernia-Agnone-Venafro Fulvio Manfredi Selvaggi. Presente all'incontro anche il figlio-medico del presidente della Regione Molise, il chirurgo vascolare Luca Iorio. E' stato appurato che non c'era emergenza per fare questa operazione. Il paziente, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, è stato ricoverato tre giorni prima. Direttamente in re-



L'ospedale "F. Veneziale" di Isernia

parto, senza passare per il pronto soccorso. Però durante l'incontro con i presenti non si è capito tanto bene se l'intervento effettuato a Isernia rientra tra quelli di cardiocirurgia o di chirurgia vascolare. "E' un intervento - ha ammesso il professor Albertucci

Secondo il segretario della Società Italiana di Cardiocirurgia "è un modo non logico" di fare certe scelte. "In un altro Paese non pensano nemmeno di fare queste cose". Ma anche sul "rischio" ci sono registrate le rassicurazioni dei presenti. "Se non c'è un motivo di urgenza - ha concluso il segretario Gerometta - sarebbe opportuno fare



queste operazioni in un centro di cardiocirurgia perché l'organizzazione è, ovviamente, più complessa. Le uniche statistiche dimostrano che al di sotto di un certo numero di interventi di cardiocirurgia c'è un incremento di mortalità e di rischio". La mattina, poco prima dell'operazione, hanno confermato durante l'incontro con la stampa, si è registrata anche una telefonata da parte

della Procura di Isernia. Per interrompere l'operazione e per effettuare gli accertamenti del caso. "Ma era già troppo tardi - ha dichiarato Bianchi - era già tutto pronto". Il paziente avrebbe aggiunto Luca Iorio - che lega il paziente al medico. Ma è sufficiente un rapporto di fiducia per mobilitare un'intera équipe e per assecondare le richieste di un paziente? Per Luca Iorio: "Sceglie il paziente". Finalmente una buona notizia. Ma bisogna avere un rapporto di fiducia per un intervento o il trattamento generalizzato è allargato a tutti gli utenti? Rimane ancora da sapere chi ha autorizzato l'intervento cardiocirurgico al di fuori di una struttura di cardiocirurgia. Ma Luca Iorio è assunto presso la chirurgia vascolare del "Cardarelli" di Campobasso? Perché l'intervento è stato fatto a Isernia e non a Campobasso? In questa situazione casistica questo intervento non è che la parte finale di un disastro da anni annunciato nella sanità pubblica regionale.



Mario Albertucci, cardiocirurgo

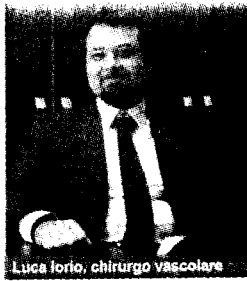
convincione dei due professori "esterni", venuti da Roma con personale e macchinari a seguito, è durata pochi minuti. "E' un intervento a confine tra la cardiocirurgia e la chirurgia vascolare". Ma un intervento sulla aorta ascendente in quale tipologia rientra? Per chiarire le idee abbiamo ricontattato il segretario della Società Italiana di Cardiocirurgia. "Questo tipo di intervento - ha affermato il professor Gerometta - è descritto nei manuali di cardiocirurgia". Ma che ne pensa Gerometta di questo intervento effettuato al "Veneziale" di Isernia? "In un posto dove questo non è lo standard, mettersi a fare un intervento di cardiocirurgia è anti economico e più rischioso di quanto non sia farlo in una struttura dove ne eseguono 300/400 l'anno".

che non c'era emergenza per fare questa operazione. Il paziente, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, è stato ricoverato tre giorni prima. Direttamente in re-

parto, senza passare per il pronto soccorso. Però durante l'incontro con i presenti non si è capito tanto bene se l'intervento effettuato a Isernia rientra tra quelli di cardiocirurgia o di chirurgia vascolare. "E' un intervento - ha ammesso il professor Albertucci



Giuseppe Bianchi, chirurgo vascolare



Luca Iorio, chirurgo vascolare

Ma il primario di chirurgia Di Sandro viene informato?

"C'è stata una mancanza da parte vostra". In questo modo è "intervento" nella conferenza stampa il primario di chirurgia Di Sandro. Rivolto ai presenti ha aggiunto: "scusate, ma questo reparto ha un primario? E avvengono queste cose senza che l'interessato venga chiamato. Esiste un primario e certe cose senza un primario non possono essere fatte. Voi siete entrati a casa mia senza chiedere il permesso. E' avvenuto questo a mia insaputa. Ditemi voi se è normale una cosa del genere". Ma il primario Di Sandro è stato avvertito dell'intervento di cardiocirurgia?
pdpc



Agnone. Giorni fa una donna all'ottavo mese di gravidanza è stata salvata proprio grazie alla reperibilità dei medici

Servizio di emergenza-urgenza a rischio

Al Caracciolo resterà un solo anestesista. Il Punto di Primo Soccorso potrebbe non garantire le cure necessarie



ADELINA ZARLENGA

AGNONE. Non c'è scusa che tenga.

La questione del Caracciolo si fa sempre più preoccupante. E a pagarne sono i cittadini alto-molisani, che continuano a lamentarsi e ad essere vittime di episodi poco rassicuranti. Spente le 'ndocce, rimane il segnale del grande lenzuolo bianco. Simbolo di un'opinione pubblica che si rende conto delle difficoltà della struttura sanitaria e chiede aiuto. Vuole che il diritto alla salute venga assolutamente salvaguardato. Ma altre notizie giungono dai corridoi dell'ospedale. A giorni potrebbero esserci gravi problemi per la gestione del servizio di emergenza-urgenza e per l'attività della sala operatoria. I medici reperibili per il Punto di Primo Soccorso, così come quelli del 118, continuano a fare con maestria il proprio lavoro. Non si tratta di una carenza di professionalità. Ma a quanto pare, dal 15 dicembre, l'anestesista Costantino Mastronardi si trasferirà ad Isernia e il Primario anestesista, Franco Paolantonio, è in attesa di andare a svolgere la propria attività al Veneziale. E così, da tre anestesisti che operano nella struttura agnonese, figure mediche fondamentali per provvedere ai casi di emergenza che arrivano all'ospedale, ne resterà solo uno. Cosa significa? La sala operatoria, con un solo anestesista, potrà funzionare solamente per i piccoli interventi. E se una persona in condizioni gravi viene portata nel nosocomio cosa succede? Deve essere trasferita. La favola della riorganizzazione pare che non attecchisca più. Se il personale, già ridotto per tenere in piedi un ospedale, diminuisce e non viene rimpiazzato, come si possono reggere i servizi necessari alle cure della comunità? L'emergenza pediatrica potrebbe essere garantita se il dott. Domenicangelo Consilvio, resta al Caracciolo per altri due anni. Come lui stesso ha chiesto all'Asrem, dopo che gli era stato comunicato di dover andare in pensione anticipata. Ma la mancanza di reperibilità da parte dei due medici del reparto Radiologia, che coprono solo metà del mese, e la presenza di un solo ortopedico, non sono state affatto risolte. «Oltre alla mancanza di Radiologia H24 e dell'ortopedico» - spiega Don Francesco Martino, direttore UPS della Diocesi di Trivento - «si avrà la mancanza dell'anestesista, per cui, per regola, il Punto di Primo Soccorso dovrebbe chiudere dalle ore 14.00 alle

Lunedì prossimo, tale situazione dovrebbe essere formalizzata tramite un incontro tra il Direttore Sanitario e Direttore dell'UOC (Unità Operativa Complessa) di Anestesia e Rianimazione. L'ultimo caso di salvataggio in extremis garantito dal Punto di Primo Soccorso del Caracciolo, è stato quello ac-

zie all'attività tempestiva dei medici reperibili per le attività di emergenza. Per la presenza del pediatra, dell'anestesista e del ginecologo, la signora è stata trasferita presso la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, trasportata grazie all'intervento di due équipes mediche, su due ambulanze con tanto di culla termica. «Data l'evidenza dei fatti» - sottolinea Don Francesco - «emerge la necessità grave ed urgente da parte della ASREM di garantire un Punto di Primo Intervento, Modulo di Emergenza tipo C, come configurato dalla Regione Lazio, e come affermato da questo Ufficio



caduto qualche giorno fa ad una donna all'ottavo mese di gravidanza. La donna, a cui si erano rotte le acque, è stata messa in sicurezza gra-

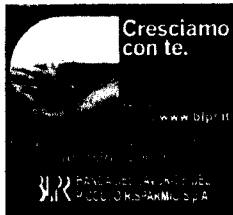
nella pubblica conferenza del mese scorso.» Il riferimento è all'assemblea informativa presso il Teatro Italo Argentino. «Questo Ufficio, da



sempre dalla parte dei cittadini» - continua il direttore USP - «è stanco di vedere da parte dell'ASREM, del Commissario e Sub Commissario di Governo e da tutta la struttura regionale la non assunzione delle proprie responsabilità e la trascuratezza della struttura burocratico - amministrativa nell'intervenire per tutelare la salute dei cittadini alto molisani, per la tutela dei LEA (livelli essenziali di assistenza) minimi, rinviando "sine die" la risoluzione dei

piccoli problemi quotidiani. C'è un livello di decenza che è stato ampiamente superato in materia di disinteresse, trascuratezza, ignavia e anche mancanza di volontà di lavorare, che genera inefficienze colpose sulla pelle dei cittadini. Non si può scaricare tutto sui poveri operatori che hanno la disgrazia di rimanere in servizio al Caracciolo, esponendoli a denunce penali e rischi oltre misura. Si prega, per tale motivo, di intervenire prontamente a tamponare queste situazioni

che sono di specifica competenza e responsabilità di ASREM e struttura Commissariale, perché al Commissario è stato chiesto di risparmiare, garantendo i LEA su tutto il territorio regionale da parte del Governo. E il primo e fondamentale LEA è l'emergenza/urgenza! Non creiamo altri problemi alla gente dell'Altomolise e della Diocesi di Trivento, che ha diritto anch'essa a vivere sul territorio regionale che abita!»



Il Quotidiano Isernia



REDAZIONE VICO I° ALFERIO n. 2 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazioneisernia@quotidianomolise.it

I chirurghi dell'ospedale Veneziale: basta coi veleni, stiamo creando un polo d'eccellenza a Isernia **Salvano una vita, finiscono nei guai**

L'equipe di Bianchi chiamata dalla Procura prima di operare un paziente

Conferenza stampa ieri mattina all'ospedale Veneziale di Isernia per illustrare i dettagli dell'intervento di chirurgia vascolare con il quale è stata salvata la vita a un paziente sessantenne di Venafro. L'incontro con i giornalisti al quale hanno partecipato i dottori Giuseppe Bianchi, Mario Albertucci, Luca Iorio e Manfredi Selvaggi è stato voluto per chiarire le polemiche sorte prima e dopo l'intervento. I tre chirurghi, infatti, sono entrati in sala operatoria dopo aver ricevuto una richiesta di informazioni dalla Procura di Isernia. Quindi, in pratica rischiano di essere indagati per aver salvato (come impone il giuramento di Ippocrate), una vita umana. Senza contare che nei giorni successivi diversi organi di informazione si sono scatenati alla ri-



I dottori Giuseppe Bianchi, Mario Albertucci, Manfredi Selvaggi e Luca Iorio

cerca della verità e, in particolare, se quella operazione di chirurgia vascolare si poteva fare o meno al Veneziale. Una domanda che in realtà ha una risposta molto semplice. Infatti, il paziente di Venafro ha chiesto di essere operato nel nosocomio isernino proprio perché sapeva che Giuseppe Bianchi e Ma-

rio Albertucci stanno avviando un polo di eccellenza regionale per la chirurgia vascolare. Un polo che potrebbe portare un bel po' di soldi nelle casse della sanità molisana. "Non mi aspettavo certamente - ha dichiarato il professor Bianchi - che la mattina dell'intervento telefonasse la Procura della Re-

pubblica. Anche perché mi risulta che la procura dovrebbe intervenire dopo che ci sono state eventuali reati e non prima. E tutto ciò - ha sottolineato - ha creato più di qualche ansia in un reparto già tormentato da polemiche anche sui media nazionali. Ho trovato il tutto inopportuno anche perché in chi non ha le spalle abbastanza grandi per sopportare questo genere di cose, si crea disappunto. Tanto che alcuni infermieri sono usciti dalla sala operatoria".

Il professor Bianchi ha spiegato nel dettaglio anche il tipo di intervento effettuato e perché il paziente ha chiesto di essere operato a Isernia. "È stata eseguita - ha continuato Bianchi - la sostituzione dell'aorta ascendente in un paziente affetto da dissezione aortica che si



L'ospedale Veneziale di Isernia

era già manifestata due anni fa. In quell'occasione si è avuta la rottura dell'aneurisma con grave rischio di vita per il paziente. Le strutture ospedaliere molisane non furono in grado di intervenire. Fummo così contattati noi al San Giovanni di Roma. Il paziente fu trasferito d'urgenza nella struttura capitolina e gli fu salvata la vita. Così, qualche giorno fa, quando si

è ripresentato il problema, il paziente - ha aggiunto Bianchi - ci ha pregato se potevamo ricreare la stessa sala operatoria del San Giovanni a Isernia". Il professore ha poi sottolineato che l'intenzione è quella di creare al Veneziale un centro specialistico che si occupi di tutta la chirurgia vascolare coinvolgendo anche il professor Mario Albertucci.

Il Quotidiano Agnone Alto Molise

VICO PALFERIO 7 - TEL. 0862/413311

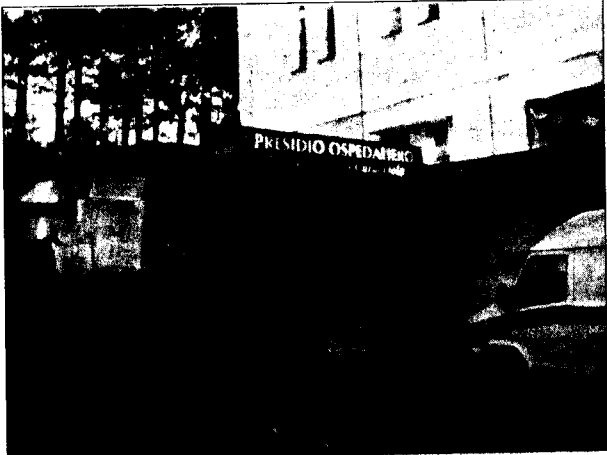
Una donna che stava per partorire è stata trasferita d'urgenza in Puglia a San Giovanni Rotondo

Caracciolo, sfiorata la tragedia

Prime gravi conseguenze della chiusura del punto nascita: emergenze non assicurate

di Adele Moauro
AGNONE. Grazie al servizio di Primo Intervento dell'Ospedale Caracciolo, alla presenza del pediatra, dell'anestesista e del ginecologo reperibili, una signora all'ottavo mese di gravidanza è stata prontamente soccorsa.

La donna, a cui si erano rotte le acque, è stata trasferita presso la Casa Sollievo dalla Sofferenza di S. Giovanni Rotondo, con due equipaggi mediche su due ambulanze con culla termica, evitando la tragedia. L'episodio, a lieto fine, lascia però intendere la necessità di garantire un Punto di Primo Intervento e Modulo di Emergenze Tipo C. Questo perché nubi



L'ingresso del Primo soccorso del Caracciolo

minacciose si addensano intorno alla gestione della Sala Operatoria e dell'Emergenza/Urgenza. E' lo stesso direttore dell'UPS di Trivento

a denunciarlo: "Mentre l'emergenza pediatrica potrebbe essere tamponata con l'accogliimento da parte dell'ASREM della domanda

fatta dal dottor. Domenicangelo Consilvio di rimanere il servizio per altri 2 anni, se i tempi burocratici della struttura lo consentiranno, dal giorno 15 dicembre l'anestesista Costantino Mastronardi sarà trasferito, dietro sua richiesta, ad Isernia, ed il Primario di Anestesia e Rianimazione, dottor Franco Paolantonio, è in attesa di trasferimento al Veneziale: questo fatto determina di colpo la diminuzione a 2 e poi ad uno degli anestesisti operanti nello Stabilimento Caracciolo, tanto da non poter tenere più aperta la sala operatoria se non per piccolissimi interventi ma, fatto ancora più grave, danneggia ulter-

**Era incinta di otto mesi
E' stata salvata da pediatra, anestesista e ginecologo
Torna alla ribalta la questione del Primo intervento**

riormente l'Emergenza/Urgenza, perché non si avrà più nessun anestesista reperibile

: oltre alla mancanza di Radiologia H24 e dell'ortopedico, si avrà la mancanza dell'anestesista, per cui, per regola, il Punto di Primo Soccorso dovrebbe chiudere dalle ore 14.00 alle ore 08.00 del giorno successivo, mettendo severamente in pericolo la salute della popolazione altomolisana."

La situazione dovrebbe ufficializzarsi lunedì, con un incontro tra il Direttore Sanitario e il direttore dell'Unità operativa complessa di Anestesia e rianimazione. L'invito è ad intervenire in maniera pronta, decisa e risoluta, senza rinvii sine die affinché si garantiscano i Livelli Essenziali di Assistenza a tutta la popolazione dell'Altomolise, che partono innanzitutto dalla copertura dall'efficace funzionamento dell'Emergenza/Urgenza.

Soddisfatta Nunzia Zarlenga del movimento promotore 'Il Cittadino c'è'

Sanità, Agnone non si arrende

Grande partecipazione alla manifestazione che ha aperto la 'ndocciata

E' soddisfatto il Comitato Civico di Agnone. La manifestazione dell'8 dicembre, in cui si è fatto sfilare il lungo lenzuolo bianco prima del corteo di fuoco delle 'ndocce, ha visto molta partecipazione di popolo, a dispetto di quello che si preannunciava nei giorni precedenti. Gli esponenti del gruppo, infatti, si dimostravano abbastanza sfiduciati e preoccupati, giacché le adesioni non erano molte, soprattutto da parte dei giovani. Alegggiava il rischio dei cosiddetti 'rivoluzionari dalla finestra', ovvero quelli che sono tanto bra-



Nunzia Zarlenga

vi a parole ma molto deludenti nei fatti. Invece, la sera della sfilata, sono arrivati in tantissimi, giovani, bambini e adulti. Un corteo rispettoso, che non ha causato disagi o

forme estreme di protesta. I turisti non si sono mostrati disturbati; anzi, hanno potuto tranquillamente assistere alla 'ndocciata, per cui erano giunti, ma si sono anche interessati a conoscere le problematiche del territorio, stuzzicati dal corteo di apertura che certamente non si aspettavano. E gli hanno concesso gli stessi applausi che hanno riservato al corteo di fuoco, certamente per loro più entusiasmante. "Un grande successo sicuramente - chiarisce Nunzia Zarlenga - un'occasione per mostrare a tutti i tanti volti della nostra

terra, dalle tradizioni alle problematiche". Ma a che pro "A chi sostiene che il gesto non sia servito a niente, io rispondo questo: lo scopo è di dare un senso alla manifestazione, di far vedere a tutti che non siamo un popolo che se ne sta in silenzio, di mostrare che ci sono tante cose che meritano attenzione su questa terra, e non sono tutte belle. E in ogni caso manifestare è importante sempre perché è un modo per tenere vigili le coscienze, evitare il rischio che si addormentano o si cullino nella rassegnazione".

A.M